IL PERSONAGGIO

Parla Juan Carlos Campillo, il mental coach che ha aiutato lo spagnolo a rilanciarsi
Lavora con le Furie Rosse e con il cittì Lopetegui, ecco i segreti di una metamorfosi

«COSÌ È RINATO LUIS ALBERTO»

«Vedeva tutto nero, pensava di non essere più in grado di fare il calciatore. Ora vuole la Lazio in alto e i Mondiali»

CAMPILLO

UN COACH PER TUTTI GLI SPORT

Juan Carlos Campillo

Il mental coach Campillo lavora anche con Carolina Marin, oro olimpico nel badminton. Si è riferito a lui l'attaccante Michu (ex Napoli).

«NON SAPEVO DI COSA FOSSI CAPACE PENSAVO DI NON ESSERE ADATTO...»

Luis Alberto a Marca intervista di settembre

di Daniele Rindone
ROMA

Non è più l'altro Luis Alberto. E' quello vero. Era l'eterno deluso, oggi strabilia portando la Lazio più in là. Pensava di non poter nulla, di essere un signor nessuno. Oggi sa chi è e cosa può fare. Inzaghi gli ha dato un'altra possibilità ed è stato decisivo l'aiuto di Juan Carlos Campillo, mental coach (allenatore della mente) vicinissimo alla Spagna dei fenomeni e al cittù Lopetegui. E' l'uomo che Luis Alberto non smette di ringraziare in ogni intervista.

Campillo, lei fa miracoli?
«Uscire dal tunnel è un cammino duro. Il merito è del ragazzo, dello sforzo che ha fatto per arrivare dov'è ora. Il primo contatto risaliva ai tempi di Liverpool, ci siamo risentiti nel marzo scorso, abbiamo proseguito il lavoro sentendoci al telefono, tramite Skype e videochiamate. E' andato prima agli allenamenti, ha riguardato le partite. Ha lavorato sulla concentrazione e sul rilassamento».
Cos'aveva Luis Alberto? Perché si era perso?
«Era bloccato, aveva bisogno di liberare la mente. Non era soddisfatto, non giocava, era scontento. I problemi erano questi: non gli piacevano i rapporti all'interno dello spogliatoio, non si era adattato alla nuova realtà e al calcio italiano. Vedeva tutto nero».
A tal punto da pensare di lasciare il calcio?
«Era spaesato, era molto vicino al ritiro, non pensava di essere più in grado di fare il calciatore, pensava di non essere all'altezza. E' un sintomo abbastanza comune, si percepisce quando vedi tutto nero, ti convinci di non saper fare ciò che sai fare. La difficoltà sta nel farti capire che puoi raggiungere il tuo obiettivo».
Qual è stata la svolta?
«Quando ci siamo rivisti abbiamo prefissato due obiettivi. Il primo: diventare titolare nella Lazio e nel finale dello scorso campionato Luis Alberto ha giocato alcune volte da titolare. Mi ha chiamato il 4 luglio, pochi giorni prima del ritiro precampionato. Il secondo obiettivo l'avrebbe portato a diventare importante per la squadra e posso dire che lo stiamo raggiungendo».
Chi è oggi Luis Alberto?
«E' influente all'interno del gruppo, è decisivo, ha instaurato rapporti diversi con i compagni, è una personalità importante e ha raggiunto un rapporto di fiducia con l'allenatore».
Qual è il prossimo obiettivo?
«Aiutare la Lazio ad arrivare al massimo delle sue potenzialità. Da un punto di vista personale, invece, è puntare alla conquista della nazionale».
Luis Alberto diventerà ancora più forte o il processo di crescita è compiuto?
«Deve svolgere un lavoro sempre più attento, deve essere sempre più partecipe in allenamento. Lavora per per conquistare la chiamata per i Mondiali di Russia».
Qual è stato l'ostacolo più difficile da superare?
«Fargli capire che aveva talento per fare ciò che sognava. Il primo passo è stato eliminare tutte le negatività che agitavano i suoi pensieri e di cui era attorniato. Gli elementi negativi distraggono dall'obiettivo. La concentrazione deve restare alta anche a casa. Doveva essere titolare, c'era da pensare solo a questo. Se sei giù non sei cosciente di ciò che puoi fare».
Il look biondo c'entra con il cambiamento?
«E' una nuova tappa...».
Campillo, lei lavora con il cittì Lopetegui. Andrà in Russia con la Spagna, magari con Luis Alberto...
«E' in atto una collaborazione con Lopetegui e seguo alcuni giocatori della Spagna, non mi faccia dire chi. Andare al Mondiale assieme a Luis Alberto sarebbe il top. E' il nostro obiettivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Era bloccato mentalmente Si è convinto di tutto ciò che può fare»

Luis Alberto, 25 anni, è arrivato alla Lazio nel 2016 per 5 milioni GETTY IMAGES

BORGO ANTICO
Bassano in Teverina
Vieni... una simpatica sorpresa Ti aspetta

Ristorante del Borgo
La riscoperta dei sapori perduti ...
con materie prime a reale km. Zero
Via delle Fonti Basse, 54
ristorante@borgodibassanointeverina.it

Antica Locanda del Borgo
L'arte dell'ospitalità in un angolo di paradiso...
Via delle Fonti Alte, 16
locanda@borgodibassanointeverina.it

0761-407191 r.a. info@borgodibassanointeverina.it

IL PERSONAGGIO

Ecco l'allenatore che lo aveva consacrato al Deportivo La Coruña
«Mi chiese di aiutarlo a sfondare, ha segnato un'epoca con Lucas Perez»

VICTOR SANCHEZ: LUIS ALBERTO HA COLPI UNICI

«Un talento sopra la media, supererà la doppia cifra e aiuterà anche Immobile a segnare ancora più gol»

593 MINUTI GIOCATI
29 DRIBBLING
302 PASSAGGI POSITIVI

7
Gare in questo campionato

Luis Alberto è diventato una sicurezza e una garanzia per Inzaghi. Sono 593 i minuti totali in campo: 6 falli commessi, 33 palle recuperate, 19 occasioni create, 29 dribbling, 36 lanci, 12 cross. Questi solo alcuni dei numeri dello spagnolo nelle 7 giornate di Serie A.

Il tecnico spagnolo Victor Sanchez del Amo, 41 anni, ex Betis

di Andrea De Pauli

Basta evocare il nome di Luis Alberto, che Victor Sanchez del Amo si illumina. Un passato da giocatore merengue, dove ha rubato qualche segreto anche a Fabio Capello e Jupp Heynckes, un presente, ora, da allenatore. La scorsa stagione l'ultima panchina, quella del Betis Siviglia, dopo essere passato anche per quella dell'Olympiakos. Gli anni più positivi, però, il quarantunenne di Madrid gli ha vissuti alla guida del Deportivo La Coruña, dove ha contribuito al salto di qualità del laziale. «Non potrò mai dimenticare la conversazione che abbiamo tenuto prima che firmasse per il Depor. Lui era a un passo dal Rayo. Ci conoscevamo già bene, dall'epoca in cui avevo lavorato come secondo al Siviglia e lui era una promessa della cantera».
Come ha fatto a convincerlo a optare per La Coruña?
«In realtà ha fatto tutto lui. Sapeva che io avevo seguito il suo percorso, dal Siviglia al Barça B, poi il salto al Liverpool, in Inghilterra, e al Malaga. Lì il suo rendimento non era stato all'altezza delle sue potenzialità».
Lei non aveva smesso di credere in lui.
«E lui lo ha capito. Mi ha detto: "Questo dev'essere il mio anno, non posso permettermi di perdere altro tempo", poi mi ha chiesto di aiutarlo a trovare continuità, e mi ha assicurato che mi avrebbe seguito in tutto. Un allenatore non può chiedere di più'".
A La Coruña è nata una coppia da urlo con Lucas Perez.
«Hanno segnato un'epoca. Sono grandi amici e sul campo si notava. Luis Alberto giostrava con grande libertà, l'ho alternato come attaccante, mezzapunta ed esterno. Il massimo lo dà proprio da seconda punta. In quell'anno ha mostrato grande continuità».
Poi il passaggio alla Lazio e un nuovo periodo di adattamento...
«Credo che capiti a tutti. Lui si è messo più volte in gioco e questo lo ha aiutato a fare il definitivo salto di qualità. Non è mai facile adattarsi a un Paese nuovo, a un calcio diverso. Poi c'è un altro problema».
Ci spieghi.
«E' sempre stato considerato un giocatore dal talento superiore. Ha avuto subito contratti importanti e la pressione delle aspettative. Un cocktail micidiale. Ma lui è intelligente e ne è uscito alla grande. Ha avuto anche l'umiltà di farsi aiutare. Io lo prendo sempre come esempio. L'anno scorso, al Betis, ho parlato di lui a un altro talento, Dani Ceballos. Dani ha capito e ora gioca nel Real».
Siete rimasti in contatto?
«Sì, perché gli voglio molto bene. È da un po', però, che non lo sento. Lo chiamerò per complimentarmi per la punizione che ha segnato domenica. Quei colpi, se non ce li hai, non te li inventi. Ora che ha ingranato in Serie A, specie se continua a giocare vicino alla porta, potrà segnare molto. Mi aspetto che superi abbondantemente la doppia cifra, perché il gol è nelle sue corde, e che aiuti Immobile a segnare molti gol».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con me ha giocato ovunque Super dietro la punta»

«Lo chiamerò per fargli i complimenti: punizione da urlo»

ZENZERO
RISTORANTE ASIATICO
CUCINA CINESE, GIAPPONESE E TAILANDESE
Vieni a scoprire la nostra nuova ampia terrazza esterna
RINNOVIAMO I NOSTRI MENU NO LIMITS oltre 20 nuove pietanze
CONSEGNA A DOMICILIO servizio take away
MENÙ NO-LIMITS SIA A PRANZO CHE A CENA
LUNEDÌ CHIUSO PER RISPOSO SETTIMANALE
Terrazza Flaminia - Via Flaminia, 573/L
Tel. 06 36307874 - yu.olgiata@yahoo.it
www.ristorantezenzeroroma.eu

ISOTHERMIC
www.isothermic.it
50° 1968 - 2018 Premium Quality
Furgoni Isotermici
Gruppi Frigoriferi
Noleggio e Riparazione
Tel. 06 9343428/395 Fax. 06 9343822
www.isothermic.it info@isothermic.it